

PALATINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale. L'interrogazione ha tratto a persone che non sono alla Camera: è meglio rispettare i diritti delle persone assenti.

PALATINI. Io domando di parlare per fatto personale, a termini del regolamento.

PRESIDENTE. Accenni al suo fatto personale.

PALATINI. L'onorevole Bertolini mi ha attribuita un'opinione che non è stata la mia.

La mia interrogazione è stata esclusivamente obbiettiva, sono stato lontano dal criticare quello che hanno fatto in merito e la Deputazione provinciale ed il Consiglio provinciale di Treviso: io mi sono limitato ad invocare dei provvedimenti legislativi. Sono pienamente d'accordo coll'onorevole Bertolini nel dire che finchè c'è la legge bisogna rispettarla e che non si può naturalmente domandare nè l'intervento del Parlamento, nè quello del Governo, quando la legge è rispettata; ma siccome per me la legge è insufficiente, così invoco una legge che dia maggior tutela a questi insegnanti.

PINCHIA, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINCHIA, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io desidero che sia bene accertato questo, che non ci fu nè arbitrio, nè violazione di legge. Il professore di cui si tratta, (io entro anche meno di quello che sono entrati gli onorevoli interroganti nella questione), il professore di cui si tratta aveva tutti i modi per ricorrere ed ha ricorso.

La Giunta di vigilanza è per le questioni disciplinari, e se c'è violazione di contratto ci sono altri giudici.

Io non vedo la necessità di disposizioni legislative per chi è tutelato sia dai regolamenti sia dal Codice civile.

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni.

Essendo trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, procederemo oltre.

Dimissioni del deputato Chiesi.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera pervenuta alla Presidenza:

Milano 17-3-1904.

« *Illustrissimo signor presidente,*

« Prego la S. V. di volere annunciare alla Camera le mie dimissioni da deputato per Forlì.

« Ringrazio Lei, illustre signor presidente,

e tutti i miei colleghi per le prove di cortese benevolenza sempre datemi.

« Con ossequio profondo

« *Firmato, GUSTAVO CHIESI.* »

DEL BALZO CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DEL BALZO CARLO. A nome del gruppo repubblicano... (*Rumori vivissimi a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Qui non ci sono repubblicani! Tutti hanno giurato fedeltà al Re!.

DEL BALZO CARLO. Ci siamo!

Voci a destra e al centro. Avete giurato!

DEL BALZO CARLO. ...per quanto con vivo rammarico, io debbo pregar la Camera di accettare le dimissioni che, con uno squisito senso di delicatezza, ha creduto di presentare l'onorevole Chiesi: perchè di fronte a gravi dissensi di apprezzamento, sorti in merito alla missione, per una inchiesta nel Benadir, da lui accettata, è giusto che sia lasciato agli elettori il supremo giudizio.

Voci a destra e al centro. Va bene! va bene!

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Chiesi di queste sue dimissioni, e dichiaro vacante il collegio di Forlì.

Si chiedono notizie della salute del Duca d'Aosta.

LIBERTINI GESUALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LIBERTINI GESUALDO. Dai giornali abbiamo appreso l'infausta notizia del doloroso incidente capitato a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta; incidente la cui gravità non è ben definita dalla narrazione fattane finora. Ora io, nel fare vivissimo augurio che si tratti di cosa non grave, prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler assicurare la Camera sull'entità di questo incidente. Sicuro di esprimere poi il sentimento della Camera faccio vivissimi auguri che S. A. Reale guarisca sollecitamente. (*Benissimo!*)

DEL BALZO CARLO. Uomo a cavallo, sepolitura aperta! (*Rumori ed interruzioni a destra e al centro*).

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, parli pure. (*Rumori nella tribuna della stampa*). Invito le tribune a far silenzio! Dove è il decoro della Camera?

SANTINI. L'onorevole Libertini ha prevenuto il desiderio mio e, posso dire, quale rappresentante di Roma, il desiderio quasi unanime della cittadinanza romana, nell'esprimere il vivissimo rammarico per l'incidente toccato ieri al Duca D'Aosta. Prego il Governo, che sicu-